

NON VEDO L'ORA

Primo. [Interno di una corriera lenta, di notte. Luci fioche. Qualcuno legge, altri dormono.] Ma quanto dura questo viaggio? Non vedo l'ora di tornare a casa.

Secondo. Nemmeno io.

Terzo. Anch'io.

Quarto. Io no.

Primo. Scusate, non ho capito. Quindi volete o non volete tornare a casa presto?

Secondo. L'ho appena detto, certo che vorrei tornare a casa. Sono stanchissimo.

Terzo. Guarda che hai detto «nemmeno io». Sembrava che non volessi tornare tanto presto.

Secondo. Primo ha detto che non vede l'ora di. Nemmeno io la vedo. Mi sembra di aver detto la stessa cosa di Primo. E dato che lui non vede l'ora di tornare a casa, e nemmeno io la vedo, ne segue che tutti e due vorremmo tornare a casa presto.

Quinto. Credo che Terzo obietti all'idea che tu possa considerare allo stesso modo la negazione in «non vedo l'ora» e in un comune enunciato come «non vedo il cane». Nel secondo caso la negazione è a tutti gli effetti un elemento della sintassi, un operatore enunciativo che viene applicato a «vedo il cane» per affermare il contrario. Nel primo caso è parte indissolubile di un idioma: «non veder l'ora» significa né

più né meno che «essere impazienti». Del resto le ore non sono cose che si possono davvero vedere.

Terzo. Infatti il contrario di «non vedo l'ora di tornare a casa» non è «vedo l'ora di tornare a casa». (Che cosa significherebbe? Che sei diventato paziente?)

Quarto. Ah, quindi vuoi dire che ci sono degli enunciati che non puoi negare? Mi sembrava di aver detto chiaramente poc'anzi che cosa pensavo, dicendo «io no».

Terzo. Puoi negare ogni enunciato, anche un enunciato come «non vedo l'ora di...». Per esempio, puoi dire «non è vero che non vedo l'ora di...». Il punto è che «vedo l'ora di...» non è un enunciato dotato di significato autonomo.

Primo. Insomma, siete o non siete impazienti?

Quinto. Comincia tu a essere un po' più paziente. Ci sono molti modi di dire all'interno dei quali non si può operare liberamente con il linguaggio; sono come atomi indivisibili. Per esempio, non puoi rivolgerti a una persona che beve troppo e dirle «abbassa il gomito».

Terzo. Che cosa significherebbe?

Secondo. Bevi un po' meno. Ma, per l'appunto, la frase idiomatica è «alza il gomito», e il suo contrario *non* è «abbassa il gomito». (Mentre «abbassa il volume» e «alza il volume» sono contrarie e va benissimo.) Hai capito, Primo?

Primo. Non lasciarmi in guerra!

Terzo. Intende dire: «lasciami in pace». Del resto, con i suoi problemi, è sempre al colore del prato.

Secondo. Vuoi dire che è al verde?

Terzo. Voglio dire che non è al rosso, e neanche al giallo o al blu, e che per questo non ha abbastanza denari.

Quinto. Ora basta, perché non parli come ti nutri?

Roberto Casati e Achille C. Varzi *Il Sole 24 Ore*, 28 febbraio 2016